

## QUANNO NASCETTE NINNO

S.Alfonso Maria de' Liguori  
(Napoli 1696 - Pagani 1787)

Quando nacque Ninno a Betlemme  
Era notte e sembrava mezzo giorno.  
Mai le Stelle - luccicanti e belle  
Si videro così:  
E la più lucente  
andò a chiamare i Magi ad Oriente.

Di fretta si svegliarono gli uccelli  
Cantando in una forma tutta nuova:  
Pensa al grillo - con gli strilli,  
E saltando di qua e di là;  
E' nato, è nato,  
Dicevano, il Dio, che ci ha creato.

Nonostante fosse inverno, Ninno bello,  
Spuntarono a migliaia rose e fiori.  
Come il fieno secco e tosto  
Che fu posto - sotto di Te,  
S'ingemmò,  
E di fronde di fiori si vestì.

In un paese che si chiama Engaddi,  
Fiorirono le vigne e spuntò l'uva.  
Ninno mio saporitello,  
Grappolino - d'uva -sei Tu;  
Che tutto amore  
Fai dolce la bocca, e poi ubriachi il cuore.

Non c'erano nemici per la terra,  
La pecora pasceva col leone;  
Con le caprette - si vide  
Il leopardo giocare;  
L'orso e il vitello  
E con il lupo in pace l'agnellino.

Si rivoltò insomma tutto il Mondo,  
Il cielo, la terra, il mare, e tutte le genti.  
Chi dormiva - si sentiva  
Nel petto il cuore saltare  
Per l'allegrezza;  
E si sognava pace e contentezza.

Guardavano le pecore i Pastorí,  
E un Angelo splendente più del sole  
Comparve - e disse loro:  
Non vi spaventate no;  
Contenti e riso  
La terra è diventata Paradiso.

Per voi è nato oggi a Betlemme  
Del Mondo l'atteso Salvatore.

Dentro í panni lo troverete,  
Non potete - mai sbagliarvi,  
Avvolto,  
E dentro al Presepío adagiato.

A milioni gli Angeli calarono  
Con questi si misero a cantare:  
Gloria a Dio, pace in terra,  
Non pìù guerra - è nato già  
Il Re d'amore,  
Che dà allegrezza e pace a ogni cuore.

S-batteva il cuore in petto aí Pastori;  
E l'uno all'altro diceva:  
Chè tardiamo? - Presto, andiamo,  
Ché me sento venir meno  
Per il desiderio  
Che ho di vedère il Nínno Dio.

Saltando, come cervi feriti,  
Corsero i Pastori alla Capanna;  
Là trovarono María  
Con Gíuseppe e la Gioia mia;  
E in quel Viso  
Provarono un morso di Paradíso.

Rimasero incantati e a bocca aperta  
Per tanto tempo senza d'ire parola;  
Poi fecero - lacrimando  
Un sospiro per sfogarsi,  
Dal [profondo del] cuore  
Emisero a m'ígl'iaia atti d'amore.

Con la scusa di offrire doni  
Iniziarono da accostarsi piano piano  
Nínno non li rifiutò,  
Li accettò - come a dire,  
Che mise loro  
Le Mani sul capo e li benedísse.

Pígliando confidenza a poco a poco,  
Chiesero il permesso alla Mamma:  
Si mangiarono i Piedini  
Coi bacetti - prima, e poi  
Quelle Manine,  
All'ultimo il Musetto e le Guancine.

Poi assieme si misero a suonare  
E a cantare con l'Angelo e Maria,  
Con una voce - cosí dolce,  
Che Gesù fece: a aa..  
E poi chíuse  
Quegli occhi aggraziati e s'addormentò.

La ninnananna che cantarono mi pare  
Dovesse essere quella che ora dico.

Ma intanto - che io la canto,  
Immaginatevi di stare  
Coi Pastori  
Vicino a Ninno bello voi pure.

"Vieni sonno dal Cielo,  
Vieni e addormenta questo Nennillo;  
Per pietà, ché è piccino,  
Vieni sonno e non tardare.

Gioia bella di questo cuore,  
Vorrei sonno diventare,  
Dolce, dolce per farti  
Quest'occhi belli addormentare.

Ma se Tu per esser amato  
Ti sei fatto Bambinello,  
Solo amore e il sonnaríello  
Che dormire ti può far.

Mentre questo può far la nanna,  
Per Te quest'anima è arsa e buona.  
T'amo, t'a... Uh questa canzone  
Già t'ha fatto assopire!  
T'amo Dio - Bello mio,  
T'amo Gioia, t'amo, t'a...

Cantando poi e suonando i Pastori  
Tornarono alle mandrie un'altra vota:  
Ma cosa vuoi? Più riposo  
Non trovarono nel petto:  
Al caro Bene  
Facevano ogni poco va e vieni.

L'inferno solamente e i peccatori  
Testardi come esso e ostinati  
Si misero paura,  
Perché nella tenebra - vogliono stare  
I pipistrelli,  
Fuggendo dal sole i bricconi.

Io pure sono nero peccatore,  
Ma non voglio essere duro e ostinato.  
Io non voglio più peccare,  
Voglio amare - voglio stare  
Con Ninno bello  
Come ci stanno il bue e l'asinello.

Nennillo mio, Tu sei sole d'amore,  
Fai luce e scaldi pure il peccatore  
Quando è tutto - nero e brutto  
Come la pece, tanto più  
Lo tieni a mente,  
E lo fai diventare bello e splendente.

Ma Tu mi dirai che hai pianto,  
Affinchè piangesse pure il peccatore.  
Ho torto - ahil fossi morto  
un'ora prima di peccare!  
Tu m'hai amato,  
E io per paga t'ho maltrattato!

A voi, occhi miei, due fontane  
Avrete da fare di lacrime piangendo  
Per lavare - per scaldare  
i piedini di Gesù;  
Chissà che placato  
[non] Dica: via, che t'ho perdonato.

Beato me se ho questa fortunale!  
Che mai posso più desiderare?  
O Maria - Speranza mia,  
Mentr'io piango, prega Tu:  
Pensa che pure  
Sei fatta Mamma dei peccatori.